

Disegno di legge n. 2207

decreto-legge 59 /2021, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti

**Senato della Repubblica
Commissione 5 Bilancio**

MEMORIA

21/05/2021

Con il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 è stato approvato il “Piano nazionale per gli investimenti complementari” finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del “Piano nazionale di ripresa e resilienza” (PNRR) per complessivi 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026.

Nello specifico, il citato decreto-legge provvede all’attribuzione delle risorse del Piano nazionale complementare tra le Amministrazioni centrali competenti, con l’indicazione, per ciascuna Amministrazione, dei programmi e degli interventi ricompresi nel Piano, con la relativa ripartizione delle risorse assegnate tra gli stessi interventi, per singola annualità.

Oltre l’incremento delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) relative al ciclo di programmazione 2021-2027 per un importo complessivo di 15,5 miliardi di euro per le annualità dal 2022 al 2031, il provvedimento reca disposizioni finanziarie volte a favorire gli investimenti per l’innovazione e la competitività delle imprese (Transizione 4.0) e dispone interventi di finanziamento per interventi relativi ad alcune infrastrutture materiali del nostro Paese.

Previsioni, queste, che certamente interessano settori-chiave per la ripresa economica e sociale del nostro Paese. Servizi digitali, tecnologie satellitari, edilizia residenziale pubblica, ecobonus, sismabonus, infrastrutture e mobilità sostenibili, investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali sono soltanto alcuni dei programmi individuati dal d.l. n. 59/2021 per la ripartizione delle risorse nazionali degli interventi.

In questo contesto, crediamo sia opportuno e necessario che venga riconosciuto e valorizzato il ruolo che può avere il **Terzo settore come soggetto necessario alla ripresa italiana post pandemia**.

Il d.l. in questione - come lo stesso il PNRR trasmesso alla Commissione europea lo scorso 30 aprile - non pare valorizzare appieno l’enorme bacino di risorse e capacità, oltre che le potenzialità di ulteriore sviluppo, rappresentato dal Terzo settore e dell’economia sociale in generale.

Un investimento giustificato oltre che dalle sue dimensioni, dal suo radicamento e capillarità, anche dal ruolo che svolge per rafforzare la coesione sociale delle nostre comunità e del Paese.

Ricordiamo che si tratta di un comparto che nel suo complesso conta oltre 850.000 lavoratori, mobilita le energie di oltre 5,5 milioni di volontari, generando, oltre che fiducia e capitale sociale, anche un valore economico pari a circa il 4% del PIL.

E’ l’unico settore economico nazionale che durante il periodo della grande crisi finanziaria è cresciuto in dimensione ed occupati, soprattutto nelle aree più difficili del Paese.

Il Terzo settore è composto di diverse forme organizzative, che spaziano dalle associazioni alle fondazioni, dalle imprese sociali alle cooperative, accumulate dalla finalità di svolgere “attività di interesse generale” oltre che dall’assenza dello scopo di lucro. E’ dotato di un quadro normativo aggiornato che ne definisce con dettaglio requisiti soggettivi, finalità, modalità operative.

Vale la pena di segnalare che l'Unione Europea sta per varare un grande piano di sviluppo per l'economia sociale (**European Action Plan for the Social Economy**), di cui il Terzo settore rappresenta la componente principale, ritenendolo strategico per lo sviluppo economico e sociale del continente. In questo contesto il sistema dell'economia sociale italiana è il più grande tra tutti i paesi di Europa e quello dotato del migliore e più aggiornato impianto normativo.

Riteniamo, quindi, che non si possa prescindere da una piena e fattiva inclusione dell'economia sociale e del Terzo settore tra gli attori chiamati a realizzare la ripresa del Paese.

Per questi motivi riteniamo che il Terzo settore deve essere oggi sostenuto al meglio attraverso la valorizzazione di tutte quelle potenzialità che ben possono renderlo un utile volano della ripresa dopo la crisi che stiamo attraversando.

Riportiamo qui di seguito le nostre proposte ringraziando per l'attenzione.

PROPOSTE

L'obiettivo di fondo è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso un modello di sviluppo socialmente ed ambientalmente sostenibile.

Occorre pertanto promuovere un **modello di sviluppo inclusivo** capace di ridurre le disuguaglianze tra persone e territori, centrato sulla persona, dove l'economia è al servizio dei cittadini, improntata alla equità e alla coesione e orientata in particolare a investimenti green, alla digitalizzazione e alla transizione energetica e alla formazione di cittadini consapevoli della dimensione globale dello sviluppo.

Ma per rendere possibile qualsiasi sviluppo, per il rilancio del Paese, occorre creare **fiducia, capitale e coesione sociale**. Gli Enti del Terzo Settore (ETS), non solo attraverso i loro servizi, ma innanzitutto attraverso le proprie pratiche partecipative, producono proprio fiducia e capitale sociale. Pertanto, un'azione strategica di sviluppo, basata su questi fattori, non può che sostenere anche il Terzo settore.

Un ruolo importante potrà quindi essere giocato dai **soggetti dell'Economia Sociale**. Già a livello EU è stata anche recentemente sottolineata la sua centralità (cfr. La lettera di missione del 1 dicembre 2019 dalla Presidente Von der Leyen al Commissario Nicolas Schmit, che include lo sviluppo di un "piano di azione per l'economia sociale per accrescere l'innovazione sociale"): riteniamo che, in parallelo, vada disegnato **un Piano d'azione nazionale per l'economia sociale**.

Alla luce di quanto sopra riportato, riportiamo di seguito i principali assi d'azione:

1. Sostegno gli ETS, anche attraverso l'adozione di un Piano d'azione nazionale per l'economia sociale.
2. Realizzazione di un progetto di innovazione digitale dedicata al Terzo settore.
3. Creazione di una infrastruttura sociale: la Rete di Protezione Sociale

1) PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER L'ECONOMIA SOCIALE

A. Finanziare lo start up e il consolidamento di cooperative sociali e imprese sociali

Nei prossimi mesi ci si troverà ad affrontare le vere ricadute sociali dell'epidemia, aumenterà il numero di disoccupati, cresceranno le persone in difficoltà e che raggiungeranno la soglia di povertà

La cooperazione sociale, storicamente impegnata nei servizi sociali e socio assistenziali, deve oggi affrontare le ricadute sociali dell'epidemia Covid 19: dall'aumento della disoccupazione a quello delle persone a rischio di povertà.

Alcune attività dovranno essere adeguate alle nuove sfide che si apriranno con la nuova "normalità", investendo e riarticolarlo gli interventi in modalità e condizioni di sicurezza, in particolare nei servizi essenziali per le persone fragili: anziani, minori, disabili, persone con disagio psichico, soggetti non autosufficienti.

Il ruolo dell'Economia Sociale rappresentato dalla cooperazione sociale e dall'impresa sociale va adeguatamente supportato con azioni a vari livelli di governance e misure

legate agli investimenti di impatto sociale, potenziando gli strumenti esistenti e allentando una serie di vincoli che consentano alle diverse organizzazioni di utilizzarli.

Peraltro, la riforma del terzo settore e dell'impresa sociale è un patrimonio italiano che ancora deve dispiegare pienamente tutte le sue potenzialità. L'intervento in questo ambito lancerebbe una nuova stagione di protagonismo dell'imprenditorialità non profit.

Azioni:

- Rifinanziare il fondo per la diffusione e al rafforzamento dell'economia sociale di cui al Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 3 luglio 2015, rivedendone le modalità operative e in particolare per:
 - favorire la patrimonializzazione delle organizzazioni dell'economia sociale
 - sostenere le organizzazioni dell'economia sociale oltre che progetti

Target:

cooperative sociali, imprese sociali.

Risorse:

€ 100.000.000 l'anno per finanziare 3 anni di intervento

B. Finanziare il consolidamento degli enti di natura associativa

Il Codice del Terzo Settore prevede il sostegno (art. 72 dlgs 117/17) alle attività di interesse generale promosse e realizzate dall'associazionismo, di promozione sociale e di volontariato. Non si tratta di azioni di esclusivo carattere sociale, ma anche educative, formative, culturali, occupazionali, di valorizzazione del territorio (turismo, ambiente, arte) e di transizione verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030.

La pandemia ha costretto alla chiusura o alla drastica riduzione di intervento di gran parte delle associazioni, che agiscono non solo attraverso l'animazione sociale delle comunità e il volontariato, ma costituiscono anche un ampio bacino occupazionale, quasi il 50% di tutto il terzo settore. Si stima che al termine dell'emergenza circa un terzo degli enti associativi non riusciranno a riaprire e riprendere l'attività.

Azioni:

Rifinanziare il fondo ex art. 72 D.Lgs 117/17.

Target:

associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato

Risorse:

€ 100.000.000 l'anno per finanziare 3 anni di intervento

Per approfondimenti si rimanda alla scheda 2 in allegato

2) PROGETTO TERZO SETTORE DIGITALE

Il progetto intende accompagnare l'innovazione degli enti di Terzo settore (con specifico riferimento agli Ets associativi e alle imprese sociali) supportandoli - anche attraverso le reti nazionali di appartenenza- alla riprogettazione dei loro modelli di intervento sociale e di gestione.

Target:

Il progetto si rivolge ai seguenti destinatari diretti e indiretti:

- 70 Reti nazionali ETS
- 150.000 Ets (sia associazioni che imprese sociali)

Risorse

€ 100.000.000 l'anno per finanziare 3 anni di intervento

Per approfondimenti si rimanda alla scheda 1 in allegato

3) PROGETTO RETE NAZIONALE DELLA PROTEZIONE SOCIALE

La pandemia del Covid-19 ha mostrato la necessità di dotarsi di reti strutturate e flessibili attraverso le quali reagire alle emergenze per salvaguardare la coesione sociale ed il benessere delle persone e delle comunità. E' possibile affrontare gli shock tanto di carattere sanitario quanto ambientale e sociale che possono colpire il Paese, attivando e rendendo stabili le connessioni e la cooperazione tra cittadinanza, enti di terzo settore, istituzioni ed articolazioni della pubblica amministrazione per la predisposizione di progettualità ed interventi efficaci.

La Rete di Protezione Sociale prevede un'infrastruttura digitale e delle piattaforme territoriali operative su:

- l'emersione e recezione dei bisogni ed emergenze segnalate dalle comunità;
- l'elaborazione delle possibili risposte attraverso percorsi di progettazione partecipata della cittadinanza con all'ausilio del terzo settore e la coprogrammazione con le istituzioni;
- la diffusione nei confronti dei cluster di popolazione interessati e l'accesso a prestazioni e servizi da parte dei beneficiari.

La Rete sosterrà la funzione pubblica di regia delle politiche di coesione sociale e territoriale, migliorandone la trasparenza, l'evidenza pubblica, la conoscenza delle iniziative, l'efficacia e la trasferibilità delle azioni anche attraverso un sistema informativo e di raccolta dati e la messa a sistema di prassi di coprogrammazione e coprogettazione.

Target:

enti di Terzo Settore

Risorse:

€ 100.000.000 l'anno per finanziare 3 anni di intervento

Per approfondimenti si rimanda alla scheda 3 in allegato

Scheda 1 - ACTION PLAN ITALIA PER L'ECONOMIA SOCIALE

Il Terzo Settore può giocare un ruolo importante non solo nel produrre fiducia e coesione sociale ma si è distinto in questi anni (cfr. [dati ISTAT nel periodo 2011-2018](#)) anche per la crescita economica:

- sia in quantità
 - Il numero delle organizzazioni è cresciuto dell'11,6% (2,25%annuo)
 - Il numero degli addetti è cresciuto del 15% (3%annuo)
 - Il numero dei volontari è cresciuto del 16,2%
 - Valore economico attuale: oltre 70 Miliardi €
- che in qualità
 - crescita della coesione sociale dei territori
 - produzione di attività di interesse generale per la comunità
 - alta intensità occupazionale e partecipativa delle persone e della comunità
 - crescita economica, sociale e occupazionale nei territori deboli
 - inclusione lavorativa di fasce deboli (giovani, donne, soggetti svantaggiati)
 - innovazione sociale

La presenza di un Terzo Settore radicato e diffuso rappresenta un asset importantissimo per gli obiettivi di ripartenza del Paese.

DAL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI ... ALL'ACTION PLAN PER L'ECONOMIA SOCIALE EUROPEA E NAZIONALE

Proponiamo che, per dare concreto sostegno agli ETS, occorra definire un **Piano d'azione nazionale per l'economia sociale** che:

- sia in coordinato con l'**action plan eu per l'economia sociale**
- valorizzi il ruolo **costituzionale** del terzo settore
- valorizzi il ruolo **sociale** del terzo settore
- valorizzi il ruolo di **inclusione lavorativa** del terzo settore
- valorizzi il ruolo **economico** del Terzo Settore

Il Piano d'azione si potrà declinare lungo alcuni assi, che potranno essere incentrati su:

- il Terzo settore ha già avuto la riforma della sua legislazione ma occorre portarla a compimento, correggendo le più rilevanti criticità e procedendo a:
 - ✓ incrementare i fondi ex art 72 del D Lgs 117/17 (es. 100 mln€/anno per 3 anni),
 - ✓ rivedere l'attuale fondo rotativo per il sostegno all'economia sociale, prevedendo anche misure per il sostegno alla capitalizzazione delle imprese sociali destinando 200 mln€ aggiuntivi a quelli già disponibili.

- Prorogare per almeno 2-3 anni alcune misure assunte nel periodo emergenziale a favore degli ETS (es. accesso al credito, crediti di imposta - anche cedibili a terzi - per affitti (magari aggiungendo anche le utenze), etc.
- Ridurre la tassazione alle Fondazioni di origine bancaria, vincolando che una parte delle risorse venga destinata a riequilibrare le diseguaglianze territoriali (ad es. destinando una parte dei risparmi fiscali sia destinato a sostenere il TS del Mezzogiorno (attraverso la Fondazione con il Sud).

Scheda 2 - TERZO SETTORE DIGITALE

Il progetto intende accompagnare l'innovazione degli enti di Terzo settore (con specifico riferimento agli Ets associativi e alle imprese sociali) supportandoli - anche attraverso le reti nazionali di appartenenza- alla riprogettazione dei loro modelli di intervento sociale e di gestione.

In particolare il progetto intende accompagnare la progettazione e l'implementazione organizzativa di soluzioni efficaci ed efficienti per la:

- Gestione dei dati degli enti anche alla luce delle normative relative alla sicurezza dei dati;
- Creazione di una piattaforma di efficientamento nell'impiego dei dati finalizzata alle attività di fund raising e di comunicazione sociale;
- Efficientamento dei modelli di servizi di prossimità nei seguenti settori: Welfare, Inclusione lavorativa, Culturale e ricreativo, Sanitario, Educativo, Sportivo e della prevenzione;
- Sperimentazione e consolidamento di modelli di intervento per la riduzione delle disuguaglianze digitali fra persone e territori.

Al termine del progetto 150.000 Ets avranno beneficiato delle azioni del progetto, direttamente o indirettamente attraverso le azioni di sistema della propria rete nazionale di riferimento.

Finalità

Finalità del progetto è accompagnare 150.000 Ets e 70 reti associative nazionali in processi di innovazione e di empowerment digitale al fine di migliorare l'impatto sociale delle iniziative degli enti stessi verso la propria comunità di riferimento

Destinatari

Il progetto si rivolge ai seguenti destinatari diretti e indiretti:

- 90 Reti nazionali ETS
- 150.000 Ets (sia associazioni che imprese sociali)
- 40 milioni di persone/organizzazioni (i cui dati sono gestiti dagli ets)
- 40 milioni di beneficiari finali delle attività di interesse generale promosse dagli Ets

Obiettivi

Obiettivi del progetto sono i seguenti:

1. Messa in sicurezza dei dati di persone fisiche e giuridiche gestiti dagli ETS
2. Migliorare, grazie alle nuove tecnologie l'impatto sociale (efficacia, efficienza, qualità e capacità) delle attività degli ETS , sperimentando e implementando modelli di valorizzazione etica del dato.

3. Accompagnare la riprogettazione di modelli e servizi di prossimità degli ETs nei seguenti settori: Welfare, Politiche attive del lavoro per soggetti fragili e vulnerabili, Salute, Educazione, Cultura, Sport e prevenzione
4. Sostenere il Terzo settore negli investimenti in innovazione
5. Sostenere l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze
6. Esercitare un'azione di ottimizzazione della spesa pubblica centrale e periferica

Azioni

Di seguito le linee di azione previste dal progetto:

- 1. Progettazione e implementazione di una piattaforma per la gestione in sicurezza dei dati detenuti dagli Ets**
- 2. Creazione di una piattaforma di efficientamento nell'impiego dei dati finalizzata alle attività di fund raising e di comunicazione sociale**
 - Ottimizzazione dell'impiego dei dati a finalità di impatto sociale
 - Progettazione, sperimentazione, validazione e implementazione di azione di piattaforma: ricerca sociale, Funding e crowdfunding, Campagne sociali per lo sviluppo di progettualità a impatto sociale di livello locale, regionale, nazionale e internazionale
- 3. Supporto agli ETS all'ingegnerizzazione dei servizi di prossimità con attenzione alle specificità nei settori di attività che hanno avuto maggiori sollecitazioni al cambiamento negli ambiti sopra richiamati**
 - Acquisizione competenze Digital Manager (90) e consulenze di accompagnamento per la trasformazione digitale degli enti da parte delle reti nazionali (90 reti che coordinano l'attività di 150.000 ets sul territorio nazionale)
 - Risorse per Reti Nazionali e ETS per Cantieri di progettazione, Formazione di accompagnamento e sperimentazione alla trasformazione digitale degli enti nei diversi settori di attività: servizi educativi, istruzione e formazione, sport, cultura, salute, assistenza, servizi alla famiglia, emergenza, cooperazione internazionale
 - Risorse per accompagnamento e monitoraggio dei processi di implementazione
- 4. Formazione quadri e operatori di accompagnamento alla transizione digitale**
- 5. Monitoraggio e valutazione progressivo di strumenti e competenze**
- 6. Sostegno agli investimenti tecnologici degli ETS**

Tempi di sviluppo del progetto

Azioni	Anno 1	Anno 3	Anno 3
Gestione sicura dei dati	Progettazione piattaforma Sperimentazione piattaforma 10.000 enti	Implementazione +70.000	Implementazione +70.000
Efficientamento	Progettazione	Implementazione	Implementazione

utilizzo dati	Modellizzazione di azioni a impatto di piattaforma		
Reingegnerizzazione servizi di prossimità	Progettazione Cantieri Implementazione	Consolidamento	Consolidamento
Formazione	Formazione formatori Formazione operatori	Formazione formatori Formazione operatori	Formazione formatori Formazione operatori
Monitoraggio e valutazione	x	x	x

Risorse

€ 100.000.000 l'anno per finanziare 3 anni di intervento

Scheda 3 - RETE NAZIONALE della PROTEZIONE SOCIALE

Premessa: le ragioni del progetto

Dall'emergenza sanitaria all'emergenza sociale

L'emergenza Covid19 ha messo duramente alla prova le persone, le famiglie, la nostra intera società, sia sul piano sanitario che su quello sociale; dal primo giorno del lockdown si è infatti aperta nel paese la più grande emergenza sociale dal dopoguerra: in un quadro di disagio generalizzato, le persone più fragili delle nostre comunità sono diventate ancora più fragili perché impossibilitate ad accedere a servizi e supporti essenziali per la qualità della loro vita.

La velocità di diffusione del contagio e la progressiva chiusura degli spazi vitali non solo fisici, ma anche affettivi, relazionali, economici e democratici tradizionali ha riportato in primo piano tutti quei bisogni connessi al lavoro di cura, assistenza, educazione, conciliazione tra tempi di vita e lavoro di cui mai come prima abbiamo sofferto la mancanza.

Si è resa evidente in modo immediato l'importanza di tutte quelle iniziative, professionalità e lavori connessi alle Attività di Interesse Generale come definiti dalla Riforma del Terzo settore in attuazione dell'art. 118, 4° c., della Costituzione.

L'emergenza da una parte ha sollevato bisogni nuovi e inediti, dall'altra ha acuito problematiche sociali presenti da anni nella società italiana: povertà, diseguglianze economiche, territoriali e di genere, povertà educativa, crescente fragilità di ampie fasce della popolazione italiana.

Valore e limiti del Terzo settore nell'emergenza sociale

Nella tradizione del nostro Paese anche questa emergenza ha mobilitato tutte le energie positive e la capacità di cambiamento presenti nelle nostre comunità: associazioni, volontari, singoli cittadini e amministratori pubblici si sono trovati in prima linea attivando, come potevano, comportamenti e strategie cooperative, solidali e responsabili.

In questi mesi il Terzo settore nelle sue varie articolazioni, da quella di volontariato a quella più prettamente di impresa sociale, ha svolto un ruolo fondamentale garantendo continuità di servizi e assistenza, pur in condizioni organizzative e territoriali di grande difficoltà, modificando in poche settimane la propria offerta e sviluppando nuove soluzioni e nuove risposte ai bisogni, al fine di supportare i cittadini e in particolare le fasce più deboli della popolazione. Un'iniziativa civica e solidale imponente diffusa in tutto il territorio, incluse le aree più marginali il cui impatto avrebbe potuto essere migliore in un quadro più evoluto dal punto di vista normativo (definizione dei LEP), infrastrutturale (utilizzo più diffuso delle tecnologie) e organizzative (piattaforme di collaborazione).

Dall'esperienza dell'emergenza al consolidamento degli apprendimenti

Un'esperienza che ora richiede di immaginare una modalità affinché quanto sperimentato e imparato in questi mesi insieme a Enti locali, Regioni e PA, mondo delle Imprese nel suo complesso, confluisca da una parte nel *know how* organizzativo degli enti del Terzo settore e possa sostenere, dall'altro, il ruolo degli amministratori pubblici con percorsi certi che semplifichino e garantiscano le procedure dando corpo ad una sussidiarietà operativa che faciliti i rapporti con i cittadini e costruisca risposte efficaci e sostenibili.

Reti di alleanze inter-istituzionali tra attori diversi (pubblici e privati) della comunità in grado di superare la frammentazione (e in alcuni casi la sovrapposizione) degli interventi, rafforzamento delle reti di protezione sociale naturale su base comunitaria, uso delle tecnologie per migliorare l'impatto sociale del Terzo settore e a sostegno di nuove forme di prossimità in grado di mitigare gli effetti sociali del necessario distanziamento fisico legato a emergenze pandemiche costituiscono gli apprendimenti, eredità di questi mesi di emergenza che riteniamo il Terzo settore e le nostre comunità debbano consolidare, in un processo di graduale, ma decisa innovazione sociale e organizzativa che sappia affiancare nuovi approcci alle modalità consolidate.

La proposta: la Rete della Protezione Sociale

Finalità generale: Dai partenariati naturali per la promozione del benessere della comunità all'integrazione in rete

Finalità generale del progetto proposto dal Forum Nazionale del Terzo settore è quella di promuovere sinergie tra attori pubblici e privati su programmi ed interventi di interesse generale come declinati dall'art. 118 della Costituzione.

Il progetto intende far evolvere la rete naturale degli enti di Terzo settore presenti nelle nostre comunità in una vera e propria **Rete nazionale della Protezione Sociale**, un'infrastruttura modulare di interventi e pratiche operative tra pubbliche amministrazioni, enti di Terzo settore e comunità locali capace di modellarsi sulle esigenze, i bisogni e le risorse dei territori accrescendone la resilienza complessiva, migliorandone capacità ed efficacia di impatto nei tempi ordinari, ma soprattutto la capacità di adattamento e risposta di fronte agli shock esogeni ed endogeni di una emergenza.

Caratteristiche della rete: Infrastruttura sociale e digitale

Un'infrastruttura sociale capillare e partecipata che nel presidiare i diversi ambiti delle Attività di Interesse Generale grazie ad una azione integrata, assicuri la necessaria stabilità per rispondere in modo efficace e sostenibile ai crescenti bisogni dei cittadini (carattere **strutturale**), si integri in modo fluido con le strutture e i servizi sul territorio (**complementare**), coinvolga fin dalla fase di ideazione le comunità e gli stakeholder territoriali (**partecipata**) nonché gli attori istituzionali competenti come gli Enti Locali e le Regioni (**sussidiaria**).

Il percorso di costruzione della Rete della Protezione Sociale sarà sviluppato su due assi distinti e complementari:

Infrastruttura sociale: rafforzamento su base comunitaria della rete sociale attraverso la **partecipazione dei cittadini** nelle comunità locali, la **valorizzazione delle organizzazioni del Terzo settore** quale strumento di produzione di capitale sociale,

percorsi concreti e verificabili di emersione, aggregazione e composizione dei bisogni individuali e collettivi e la costruzione delle risposte all'interno di percorsi di **co-programmazione e co-progettazione** delle politiche istituzionali.

Uno scenario di cambiamento a cui anche la recente sentenza della Corte Costituzionale 131/2020 che intervenendo in materia di co-programmazione e co-progettazione (art. 55 e segg. Codice del Terzo settore) apre significativi margini di manovra riconoscendo il fondamento costituzionale per la creazione di un “nuovo” «canale di amministrazione condivisa», alternativo a quello del profitto e del mercato, fondato «sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico”.

Infrastruttura digitale: attraverso piattaforme territoriali (in grado di dialogare fra loro e centralmente) è possibile dotare ogni comunità di un luogo di partecipazione e costruzione di valore sociale condiviso, oltre che di coordinamento volontario delle diverse iniziative sociali sia pubbliche che private;

Gli enti di Terzo settore rappresentano nel territorio quelle antenne e **presidi territoriali** che, integrandosi anche con la dimensione digitale e prendendo ispirazione dalle più avanzate esperienze istituzionali esistenti, possono contribuire a costruire una lettura multidimensionale e olistica dei bisogni e un più efficace orientamento ai servizi ed alla presa in carico dei destinatari.

Obiettivi della Rete di Protezione Sociale

Rafforzare l'iniziativa dei cittadini singoli e in forme organizzate

- Sostenere il protagonismo dei **cittadini** nell'individuazione e definizione dei bisogni nonché nella ricerca di risposte e soluzioni *tailor made* alle sfide locali, anche grazie al carattere abilitante di disintermediazione proprio dell'asset digitale;
- Rafforzare la capacità degli **enti del Terzo settore** di comunicare, sensibilizzare, favorire percorsi di consapevolezza e propositività da parte delle comunità locali e dei destinatari degli interventi attraverso la promozione di metodologie e strumenti di animazione sociale e progettazione partecipata;
- Sostenere Processi permanenti e tempestivi di **Innovazione Sociale**;
- stimolare e ricercare risorse aggiuntive per una più larga e durevole sostenibilità di servizi e programmi, incoraggiando gli attori profit e i donatori privati a partecipare alla Rete sin dalle fasi di definizione delle problematiche e di ricerca delle soluzioni;

Abilitare

- Accompagnare e sostenere tutte le organizzazioni della Rete di protezione sociale nell'utilizzo avanzato della componente digitale, migliorandone la capacità di posizionarsi nella comunicazione virale;

- Accrescere nel medio termine la capacità di agire delle istituzioni e degli enti di Terzo settore anche grazie ad una raccolta dati strutturata anche attraverso la condivisione e uniformazione degli strumenti di rilevazione
- Contribuire alla funzione pubblica di regia e programmazione complessiva delle politiche di implementazione delle Attività di Interesse Generale costruendo un'adeguata infrastruttura informativa e comunicativa attraverso le più avanzate metodologie delle scienze sociali e delle tecnologie digitali.

Dalle buone pratiche: La rete di Alessandria

Tra le diverse pratiche di questi mesi merita attenzione l'esperienza promossa nel **Comune di Alessandria** di [Covid19alessandria.help](#) sia per la natura rigorosamente *bottom up* sia per la progressiva capacità di istituzionalizzare la sperimentazione coinvolgendo gli enti pubblici maggiormente esposti nella risposta alla pandemia (l'ente locale e l'ospedale cittadino).

Tale esperienza nasce per iniziativa di un gruppo di organizzazioni cittadine e singoli volontari per raccogliere e mettere a sistema informazioni di carattere istituzionale e non per renderle più accessibili in tempo di distanziamento sociale. Questo insieme eterogeneo di ETS, già parzialmente in rete, ha trovato proprio nella piattaforma un'occasione strutturata di collaborazione approfondendo i rapporti di fiducia e sviluppando un modello di lavoro condiviso.

La piattaforma nel corso di pochi mesi ha ampliato la propria "offerta di valore" e da canale di comunicazione certificato si è andata progressivamente riposizionando in termini di **infrastruttura di coordinamento e valorizzazione della partecipazione civica**. Il tutto anche attraverso l'endorsement e il coinvolgimento dell'ente locale, dell'ospedale ed il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato, che ne hanno favorito la conoscenza e l'integrazione con i servizi esistenti (ad oggi la piattaforma è stata integrata nell'app dei servizi digitali del Comune di Alessandria).

Covid19alessandria.help può rappresentare un prototipo di "bene comune digitale", infrastruttura di interesse pubblico nella risposta ai bisogni dell'attuale congiuntura economico/sociale/sanitaria e che possiede la necessaria flessibilità per adattarsi a rinnovati contesti ed esigenze territoriali **promuovendo una governance condivisa tra Ente Locale e Terzo settore** per favorire una più efficiente allocazione delle risorse e una maggiore sinergia tra il pubblico, il privato sociale e la comunità locale.

In termini di vantaggi per la collettività la piattaforma oltre ad aver rafforzato la partecipazione dei cittadini, ha:

- Garantito ai 96.000 abitanti di Alessandria un miglior accesso alle informazioni di tipo sanitario e istituzionale, con conseguente aumentata capacità degli abitanti di soddisfare in autonomia i propri bisogni e una più efficace presa in carico da parte di ETS e servizi.
- Aumentato la capacità di coordinamento da parte degli ETS (ad oggi 20 sui 300 presenti nella provincia) sia in termini operativi, di consolidamento dei dati, e di programmazione di interventi e investimenti.

- Sollecitato e favorito l'acquisizione di informazioni su necessità e aspirazioni dei cittadini facilitando così la programmazione/integrazione dei servizi evidence-based da parte dell'ente locale.

Il processo attuativo

Il progetto Rete di Protezione Sociale, sarà coordinato a livello nazionale dal Forum Nazionale del Terzo settore, a livello territoriale dai Forum Regionali e Territoriali.

Il progetto prevede una Fase di impianto e una di sperimentazione del modello. In base ai risultati si procederà all'estensione del modello validato su scala nazionale.

Prenderanno parte al progetto per la fase sperimentale le esperienze presenti sul territorio che assumeranno le "linee guida" costitutive del modello, che nello specifico dovrà implementare le seguenti caratteristiche:

Strategia di ascolto, animazione e attivazione di gruppi di persone fragili, vulnerabili o semplicemente interessate dai rischi sociali, ambientali o sanitari, per accrescere:

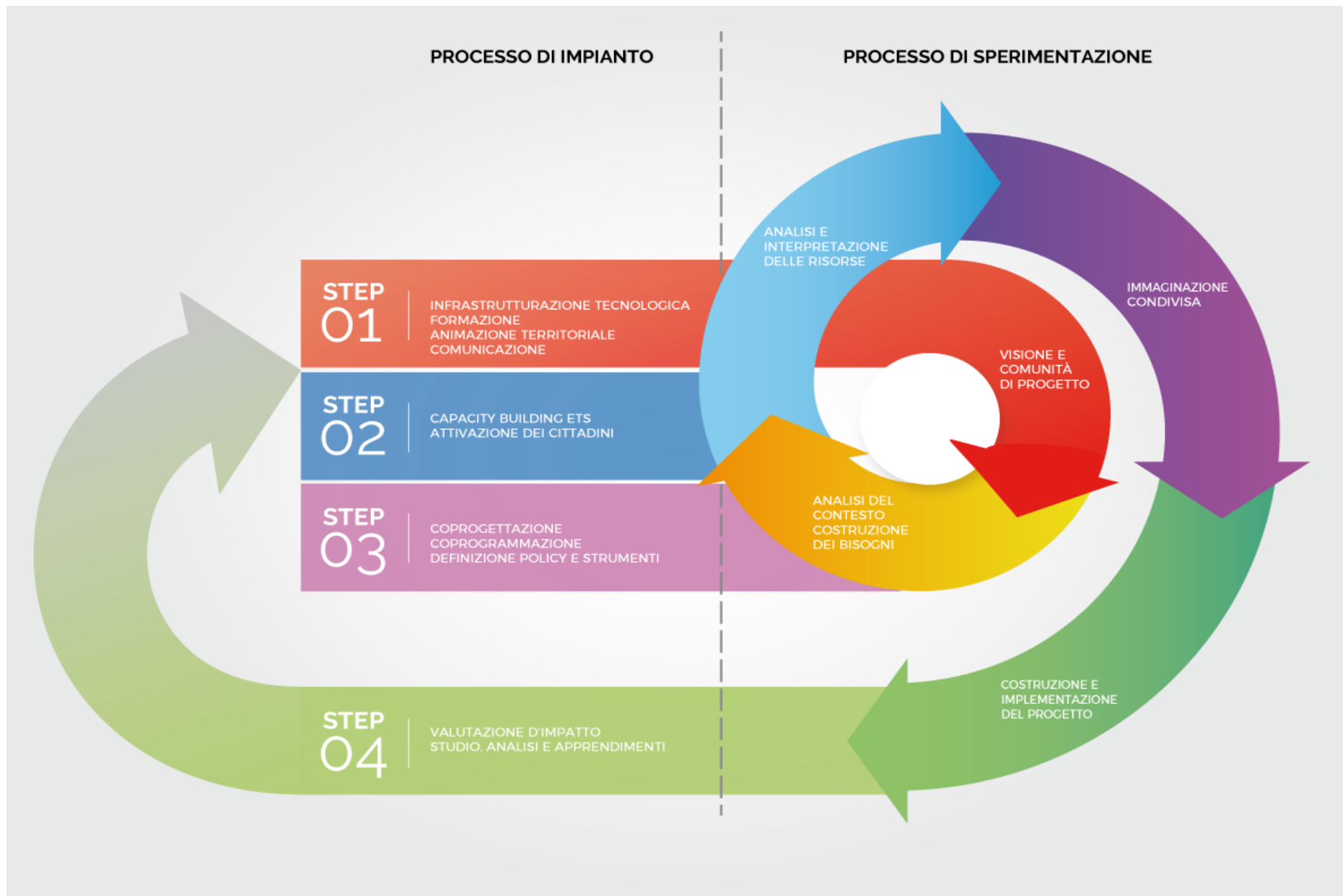
- la consapevolezza in termini di diritti e opportunità
- la capacità di mettere in campo le azioni necessarie a realizzare ed ottenere servizi ed interventi.

Centrale il ruolo degli enti del Terzo settore, in particolare quelli con una grande capacità aggregativa non solo per la loro peculiarità di associare persone ed organizzazioni di base, ma anche in virtù del loro impegno concreto a favore della comunità nel suo complesso e di una interazione consolidata con le pubbliche amministrazioni del territorio.

Coinvolgimento della comunità locale, comprendendo oltre i gruppi target anche possibili donatori privati nonché gli attori del tessuto economico, culturale ed i portatori di interessi complementari o in altro modo connessi alle problematiche individuate;

- **Azione di capacity building** che nell'affiancare attività già in essere, ad esempio quelle promosse dalle reti associative e dai CSV, assicuri il rafforzamento duraturo della capacità di agire, di narrazione e di coinvolgimento degli ETS presenti sul territorio;
- **Meccanismi, anche digitali, di consolidamento e condivisione di conoscenze, esperienze e buone pratiche** che facilitino:
 - processi di apprendimento informale e *peer to peer* tra cittadini attivi, organizzazioni e istituzioni competenti
 - una più ampia trasparenza, evidenza pubblica, conoscenza delle iniziative
 - possibilità di interazione tra soggetti distanti
 - organizzazione e "rendicontazione" dei processi
 - trasferibilità delle azioni
 - realizzazione di un'efficace sistema informativo e di raccolta dati
- **Protagonismo costante (ex ante, in itinere, ex post) delle strutture e uffici istituzionali competenti** (Direzioni, Dipartimenti, Piani di Zona, ecc.) sperimentando nuove modalità di governance territoriale bottom-up attraverso politiche pubbliche basate sulla definizione di agende condivise, programmi di intervento, declinazione di progetti, attività di monitoraggio e valutazione.

Diagramma Processo



Linee di azione prioritarie

Nella fase di prima implementazione del progetto si prevede di attivare in via sperimentale **20 nodi**, presenti in più regioni, una dimensione organizzativa contenuta ma sufficientemente rappresentativa di una pluralità di situazioni territoriali.

L'estensione del progetto è subordinata alla verifica della fase sperimentale.

L'implementazione della Rete della Protezione Sociale, richiede di procedere alla realizzazione di alcune azioni prioritarie:

- attivazione di interlocuzioni preliminari con i Ministeri interessati e le associazioni di rappresentanza degli enti locali;
- stesura di un progetto multidimensionale articolato per fasi ed azioni;
- realizzazione di una piattaforma digitale di gestione, comunicazione, sostegno e implementazione delle attività previste;
- accompagnamento, formazione, creazione di un toolkit per gli operatori della Rete, tanto di Terzo settore che pubblici;
- sperimentazione di una certificazione/linee guida/protocolli di azione che attestino la condivisione delle pratiche e dei processi di coprogrammazione e coprogettazione da parte di tutti gli attori della Rete;
- messa a punto di un sistema di valutazione *on going* e d'impatto degli interventi e dei risultati.

Cronoprogramma

ATTIVITÀ TRASVERSALI	MACRO FASI	ATTIVITÀ	MESI												
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Monitoraggio	ANALISI DEL CONTESTO E PREDISPOSIZIONE TOOL OPERATIVI	Attivazione interlocuzione con referenti istituzionali	■	■											
		Benchmark e condivisione buone pratiche	■	■											
		Definizione Linee Guida			■	■	■	■							
		Costruzione toolkit e progettazione piano formativo per articolazioni territoriali			■	■	■	■							
		Costruzione di un impianto di monitoraggio e valutazione di impatto		■	■	■	■								
	CODESIGN PIATTAFORM DIGITALE	Intervista con gli stakeholder territoriali	■	■											
		Raccolta della specifiche		■	■										
		Prototipazione e test				■	■								
		Release Piattaforma digitale						■							
	IMPLEMENTAZIONE PERCORSO	Lancio call to action ai territori							■	■					
		Raccolta e costruzione dei bisogni							■	■					
		Condivisione tool informatico							■	■					
		Formazione e animazione rete territoriale									■	■	■		
		Tutoraggio e supporto in loco e da remoto										■	■	■	■

Budget

Fase di impianto:

Sperimentazione, analisi del contesto e costruzione dell'impianto di monitoraggio e valutazione di impatto, design e implementazione della piattaforma digitale, formazione e accompagnamento, comunicazione e promozione, animazione territoriale

Fase a regime:

Coordinamento e regia nazionale, supporto e monitoraggio delle esperienze territoriali, aggiornamento piattaforma.

Funzionamento dei nodi territoriali. In ragione della natura abilitante della politica proposta e dell'obiettivo di attivazione di contesti e sistemi territoriali differenti,

Alla luce di quanto descritto, le risorse necessarie per la realizzazione del progetto Rete della Protezione Sociale possono essere così stimate:

€ 100.000.000 l'anno per finanziare 3 anni di intervento